

Rassegna Stampa
13 settembre

Laura Incremona

LA SICILIA

Comiso, refezione scolastica out Liuzzo: «Decisione contestabile»

VALENTINA MACI

COMISO. Inizia un nuovo anno scolastico e in città torna sotto i riflettori la mensa scolastica. Il consigliere Salvo Liuzzo, Coraggio Comiso, controreplica all'assessore Giusi Cubisino: «Se la ragione di questa scelta non è economica, il pastrocchio è ancora maggiore». «Se l'assessore - sottolinea Salvo Liuzzo -, nella famigerata nota del dicembre scorso, diffusa ai dirigenti scolastici e non certo ai genitori, dichiara che il metodo in house adottato dal Comune, che coniuga sostenibilità economica del servizio con elevati standard qualitativi e quantitativi, ha raggiunto il limite massimo di tenuta organizzativa, al punto che un ulteriore aumento del numero dei pasti da erogare potrebbe determinare il collasso di tutto il sistema di preparazione e di trasporto, si capisce soltanto che i problemi sono di carattere economico. Lo affermano loro, quelli dell'amministrazione, e non certo io. Per cui l'interrogativo è: di cosa stiamo parlando? Si vuole, ancora una volta, rigirare la frittata?».

«Al di là delle ragioni che stanno determinando questo disagio – continua Liuzzo – resta il problema di circa sessanta famiglie che, al primo anno del tempo prolungato delle primarie, non potranno usufruire del servizio. Famiglie che, lo ribadisco, sono venute a conoscenza di quanto sta accadendo soltanto ora. Altrimenti, perché avrebbero dovuto iscrivere i loro figli al tempo prolungato? C'è una contraddizione in termini. Infatti, il ministero cerca di incentivare il tempo prolungato, ma farlo senza refezione scolastica non ha senso. E stiamo parlando di un disagio che rischia di prolungarsi anche per il futuro».

PEDALINO

E il vescovo finì sul sidecar per festeggiare don Burrafato

COMISO. Anche quest'anno le celebrazioni in onore di Maria Santissima del Rosario a Pedalino sono risultate molto partecipate. Celebrazioni sobrie caratterizzate, tra l'altro, da una serie di processioni itineranti con il simulacro nelle varie zone residenziali della frazione di Comiso.



Tra gli altri appuntamenti che hanno caratterizzato la giornata antecedente la festa esterna di domenica scorsa la liturgia penitenziale comunitaria presieduta da don Antonio Cascone, parroco della parrocchia San Paolo apostolo di Ragusa. Il parroco, mons. Salvatore Burrafato, ha celebrato, per l'occasione, il 41esimo anniversario di ordinazione sacerdotale. La sua comunità, tra le altre cose, ha voluto mettere in rilievo questo bel traguardo pubblicando sul profilo Facebook della parrocchia una foto che lo vede in sella a una vespa con sidecar e sul sidecar un passeggero d'eccezione, il vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa. Da evidenziare che, in queste giornate, l'impresa ecologica Busso Sebastiano si è occupata di effettuare un'azione straordinaria di pulizia in ambito locale.

IL CASO

«Non rinuncio al mio incarico»

Iblea Acque. L'amministratore unico Franco Poidomani chiarisce la propria posizione «Se lo facessi perché non mi pagano, sarei un vigliacco. Avanti per il bene della società»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Caso Iblea Acque, la palla passa all'amministratore unico Franco Poidomani. L'ingegnere parla per la prima volta, dopo l'assemblea del cda e la richiesta da parte dei sindaci iblei di restituire i compensi percepiti secondo una formula di collaborazione ritenuta illegittima dalla Regione Siciliana e dall'avvocato esterno incaricato per avere un ulteriore parere.

«La mia retribuzione? In sede di cda ho precisato che il parere espresso non è affatto una sentenza», ha detto Poidomani. «La mia disponibilità a proseguire senza compenso? Per il bene della società, mi sentirei un vigliacco se rinunciassi al mio incarico perché non mi vogliono pagare. Per cui io continuo e non mi faccio pagare fino a quando qualcuno, che però sia un giudice o un'altra figura condivisa, dirimi questa controversia. Non rinuncio al compenso perché ho un contratto sottoscritto».

Il secondo passaggio analizzato dall'ingegnere Poidomani è il confronto informale dei sindaci soci di Iblea Acque spa, avvenuto ad assemblea chiusa, e la successiva decisione di chiedergli indietro i compensi già percepiti. «Oltre ad essere una cosa inaudita - dice - è assolutamente fuori da ogni concetto di democrazia e di rapporto personale. Il mio lavoro è stato svolto, questa società è stata messa in piedi, come mi è stato chiesto. Avremmo potuto fare patti diversi. I sindaci mi hanno chiesto di fare l'amministratore, loro hanno deciso quanto darmi. Per cui nulla, da questo punto di vista, può preoccuparmi». Si parla in totale, di una cifra lorda complessiva pari a circa 150mila euro. «È bene sapere che io percepisco poco meno di 4mila euro netti al mese, quanto un assessore di un Comune, ma con responsabilità e difficoltà di gestione del tutto diverse», ha proseguito Poidomani spiegando ancora: «Iblea Acque ha 120mila utenze. Il personale prima impiegato per conto dei Comuni è rimasto ai Comuni, specialmente quello che si occupava del rapporto con l'utenza. Oggi anche questo aspetto si deve fronteggiare con le poche unità di personale di Iblea Acque ed è un lavoro immane». «Io sono cosciente della difficoltà notevolissima, tant'è che la mission, cioè il prossimo obiettivo, anche attraverso coinvolgimento di soggetti esterni, è quello di implementare questa componente burocratica del sistema. Abbiamo capito il problema, lo stiamo affrontando con le poche persone che abbiamo in questo momento facendo il più possibile».



L'ingegnere Franco Poidomani

L'INTERVENTO

Calabrese (Pd): «Chi ha sbagliato rassegni le dimissioni dal proprio ruolo»

l.c.) «Chi ha sbagliato se ne assuma la responsabilità dimettendosi. Non possiamo permetterci di proseguire con le stesse figure che hanno portato a questo pasticcio che, con tutta probabilità, porterà presto a una battaglia legale per la restituzione delle somme». Questo il commento del Pd ibleo. "I soci di Iblea Acque *(nella foto)* - dice il segretario cittadino Peppe Calabrese - non si sono fidati della Regione che, con una nota, spiegava che a un dirigente in quiescenza dalla pubblica amministrazione non può essere riconosciuto alcun compenso per l'incarico di amministratore unico di una società partecipata da enti pubblici, generando, invece, un'anomalia che è costata 95mila euro lordi l'anno, da maggio 2022 a marzo 2024, e hanno voluto il parere di un soggetto terzo che, in quasi sei mesi, è arrivato alla stessa identica conclusione. Ora i soci si sono decisi a chiedere la restituzione delle somme spese, ma, ci chiediamo, è l'amministratore unico che deve restituire le somme secondo un contratto o sono i sindaci che dovranno farlo?».



Una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare con le nuove assunzioni. «L'obiettivo è quello di avviare a breve i concorsi, saremo quindi in condizione di incrementare la pianta organica», ha evidenziato parlando anche del problema della tariffazione. «Siamo partiti da una base di dati forniti dai Comuni molto approssimativi, vecchi e non allineati nemmeno con le anagrafiche. Procederemo con un lavoro di messa in ordine di questi dati. Anche dal punto di vista delle letture dei contatori, partiamo da una situazione critica: non c'è mai stata una politica reale di trasparenza e chiarezza sui territori. Il nostro obiettivo è passare ai contatori smart. Certo, questo discorso non può essere fatto in una fase di start up come la nostra, con tutte le difficoltà del caso e con l'emergenza idrica. Ci serve tempo».

TASSA DI SOGGIORNO E POLEMICHE

Cassì: «Nessuna marcia indietro rispettiamo quanto già deciso»

RAGUSA. «La richiesta di posticipare ulteriormente l'incremento della tassa di soggiorno? Il rinvio al 2025 era stato concordato con le associazioni di categoria, per venire incontro alle esigenze di programmazione, non abbiamo cambiato nulla rispetto a quanto già stabilito». Così il sindaco Peppe Cassì a proposito della posizione comunicata nei giorni scorsi da Confcommercio sezionale Ragusa e Federalberghi e condivisa ieri anche da Confimprese Iblea. «È necessario andare a ragionare con il Comune per definire, insieme, quali azioni possano essere utili all'incentivazione del flusso turistico - spiega Pippo Occhipinti, presidente provinciale di Confimprese - aumentare la tassa di soggiorno non è certo la soluzione. Sarebbe, invece, auspicabile andare ad analizzare come vengono impiegate le risorse raccolte con la tassa di soggiorno. Chiediamo al sindaco Cassi di fare marcia indietro nell'interesse del territorio».



Il sindaco Cassì rimarca invece che «si tratta di una questione già discussa lo scorso anno all'interno dell'Osservatorio sul turismo. L'incremento, minimo, allinea le tariffe di Ragusa a quelle dei Comuni turistici a noi vicini. Ai tempi, al tavolo di confronto, abbiamo ricevuto la richiesta delle associazioni rappresentative di categoria di avere più tempo per poter comunicare ai loro associati e per evitare di andare a incidere su una stagione che era già programmata con i tour operator. Abbiamo quindi fissato l'incremento al 2025, oggi non ci sono altre novità, stiamo semplicemente dando seguito ad un accordo già preso. Tra l'altro si tratta di una imposta che non grava per nulla sulle imprese turistiche, ma che viene versata dagli ospiti delle strutture, come avviene in tutti i Comuni turistici italiani. Non potrà quindi penalizzare maggiormente il nostro territorio che, ripeto, si allineerà alle tariffe dei Comuni vicini. Inoltre, rispetto a quello che accade nelle altre province, penso a Siracusa per esempio, adotteremo un sistema di tariffazione molto meno complicato».

L. C.

Lavoro, è ripresa la fuga dei giovani

Fondazione Nord-Est. La Sicilia è terza dopo Lombardia e Veneto per emigrazione di cervelli
Cgil e Uil: «Flop di Garanzia Giovani, la Regione intervenga subito, serve più coordinamento»

MICHELE GUCCIONE



PALERMO. Cambia volto l'emigrazione, la "fuga dei cervelli". Dal 2011 al 2023 sono fuggiti dall'Italia, secondo i calcoli della Fondazione Nord-Est, ben 377.271 giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni. Se ne occupa una fondazione "nordista" perchè, a sorpresa, adesso rispetto al passato sono di più i giovani del Settentrione a cercare opportunità di lavoro all'estero. Infatti, ai primi due posti troviamo la Lombardia con 63.639 e il Veneto con 44.896, mentre "solo" terza è la Sicilia con 41.910 emigrati. Facendo il confronto tra ripartizioni territoriali, a guidare è il Nord-Ovest con un saldo negativo di 99.168 unità, seguito dal Sud con 86.519, quindi il Nord-Est con 79.778, il Centro con 57.237 e le due Isole con 54.569.

Scrive la Fondazione Nord-Est: «Ripate la fuga all'estero dei giovani italiani dopo la pandemia: 100mila nel 2022-2023 hanno lasciato il Paese, due terzi in più di quelli che sono rientrati. La metà parte dal Nord. E il dato reale è tre volte più ampio, perché molti mantengono la residenza italiana. Nel 2023 la Lombardia ha il saldo peggiore (-5.760) seguita dal Veneto (-3.759), che però ha una popolazione molto inferiore, e dalla Sicilia (-2.838). L'emigrazione aggrava il calo di giovani italiani, scesi da 13,5 milioni nel 2000 a 9,1 nel 2024».

Un tema sollevato ieri anche da Cgil e Uil: «La Sicilia è la seconda regione per emigrazione giovanile con una percentuale di Neet che sfiora il 45% e forti difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro. La disoccupazione tocca il 31,2% contro la media nazionale del 16,7% e quella europea dell'11,2%». «Cgil e Uil Sicilia - prosegue la nota - hanno partecipato all'incontro con il governo regionale - atteso da ben cinque anni ma in assenza dell'assessora Albano - sull'avvio di un percorso consultivo e propositivo di partecipazione giovanile, come previsto non solo dalle norme di indirizzo europeo, ma anche dalla legge regionale del 2019». Però «Garanzia Giovani 2 è stato un flop, adesso l'obiettivo - affermano i segretari regionali Gabriella Messina, Cgil, e Giuseppe Raimondi, Uil - è il pieno coinvolgimento di tutti i portatori di interesse sulle politiche da mettere in campo per i giovani. Non vorremmo fosse l'ennesima occasione mancata, serve agire e subito».

Raimondi spiega: «Ogni anno circa 50mila giovani vanno via dalla Sicilia non solo perché non trovano lavoro ma perché, quando lo trovano, è spesso sottopagato e senza alcuna prospettiva di avanzamento di carriera. Il contratto di apprendistato è stato sostituito dal tirocinio, al termine del quale non segue un'assunzione stabile». Anche le politiche europee sui Neet non hanno avuto successo. «Ad esempio - conclude il sindacalista - in Garanzia Giovani 2 solo 5mila hanno beneficiato delle nuove misure a fronte delle 160mila adesioni registrate per Garanzia 1. Serve maggiore coordinamento».

Via libera a tre dissalatori in Sicilia «Saranno in funzione entro l'estate»

L'emergenza idrica. I fondi (90 milioni) saranno gestiti da Roma. Schifani: «L'ho chiesto io»

FABIO RUSSELLO



PALERMO. I tre dissalatori della fascia centromeridionale della Sicilia saranno riattivati. E' quanto ha stabilito la cabina di regia per la crisi idrica presieduta dal ministro Matteo Salvini nel corso della riunione di ieri a cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Renato Schifani, il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci ma anche il viceministro all'Ambiente Vannia Gava, il sottosegretario all'Agricoltura Luigi D'Eramo e il sottosegretario al Dipe Alessandro Morelli.

La decisione – come spiega una nota del ministero delle Infrastrutture – è stata quella di «affidare pieni poteri al commissario straordinario nazionale per interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua, per procedere all'acquisizione e all'installazione di dissalatori e attuare le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza». Un dettaglio – più politico che di sostanza – è che i fondi, circa 100 milioni prelevati dal Fsc regionale, saranno gestiti a Roma nonostante il presidente della Regione, non più di una settimana fa, avesse auspicato che i poteri fossero trasferiti proprio a lui: «Ho chiesto a Palazzo Chigi – aveva dettato il Governatore lo scorso 4 settembre – i poteri per avere la delega per i dissalatori, che sono abbandonati da quattordici anni, per poterli realizzare entro l'estate». Sta di fatto che la decisione della cabina di regia romana consentirà di dimezzare i tempi della procedura per riattivare i tre impianti di Trapani, Gela e Porto Empedocle, capaci di produrre complessivamente almeno 700/800 litri di acqua al secondo. Il presidente Schifani si è detto soddisfatto dell'esito della riunione al Mit: «La riattivazione in Sicilia dei tre dissalatori potrà avvenire in tempi compatibili con l'emergenza idrica che sta coinvolgendo l'Isola. E questo grazie alla mia richiesta di poteri in deroga ribadita oggi durante la riunione della Cabina nazionale di regia per la crisi idrica, presieduta dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini». Il presidente ha anche sottolineato che «è stata accolta la mia proposta, grazie alla quale avverrà il dimezzamento dei tempi di costruzione» ed ha annunciato che intanto «faremo anche un dissalatore temporaneo a Porto Empedocle». Sulla questione della gestione affidata al commissario nazionale Schifani spiega: «In uno spirito di massima collaborazione istituzionale e nell'esclusivo interesse della popolazione ho suggerito che ad occuparsene sia il commissario Dell'Acqua, al quale la legge aveva assegnato pieni poteri di deroga e non limitati come quelli concessi a me da una semplice ordinanza del capo del dipartimento nazionale di Protezione civile».

Sui dissalatori ritenuti ovviamente la soluzione al problema idrico c'è qualche dubbio sui costi di gestione, come peraltro sottolineato dallo stesso capo della Protezione civile siciliana Salvo Cocina a luglio in una intervista a *La Sicilia*: «Per i dissalatori – aveva detto – servono almeno 18 mesi tra progettazione e autorizzazioni. Il Fanaco che serve l'Agrigentino e il Nisseno è prosciugato, l'Ancipa che serve l'Ennese e una parte del Nisseno quasi. In questi giorni, per sopperire, siamo riusciti a trovare altri 1300 litri al secondo (grazie ai pozzi, ndr). Secondo voi con 100 litri al secondo (la portata dell'impianto di Porto Empedocle, ndr) che cosa avremmo risolto? Paghiamo inefficienze che si sommano da 20 anni».

Senza contare che l'acqua prodotta dai dissalatori ha dei costi elevatissimi e bisognerà dunque poi capire chi dovrà pagare: lo Stato o i cittadini attraverso le bollette?

Intanto però si punta ad avere i dissalatori pronti e in grado di produrre acqua già dalla prossima estate, tenuto conto che un'altra stagione come quella appena trascorsa, sarebbe la pietra tombale per l'agricoltura, la zootecnica e avrebbe conseguenze disastrose sul turismo.

I CALCOLI DEL SERVIZIO SIAS DELLA REGIONE

Agosto è stato un mese caldissimo, sopra la norma

PALERMO. «Le temperature del mese di agosto in Sicilia confermano che il 2024 è un anno caldo e l'aumento delle temperature sono la norma e non più un'anomalia temporanea. Questo andamento, da ormai 12 mesi consecutivi sopra la norma del periodo 2003-2022, aggrava gli effetti della scarsità delle piogge». È quanto emerge dai dati del Servizio informativo agrometeorologico siciliano (Sias).

«Il mese di agosto, se si esclude una breve parentesi associata a una circolazione depressionaria sul Tirreno intorno al giorno 20, è trascorso con la Sicilia posizionata quasi sempre in prossimità delle aree anticicloniche protese tra Maghreb e Mediterraneo centro-occidentale - continua il Sias - . L'assenza di masse d'aria calda in quota in discesa verso i bassi strati dell'atmosfera ha evitato picchi estremi di caldo, ma ha permesso l'accumulo di umidità vicino al suolo, determinando anche una limitata dissipazione del calore nelle ore notturne. Notevoli l'afa e il conseguente disagio fisico, specie nelle ore serali. Gli effetti sulle statistiche sono stati vistosi: la temperatura media regionale mensile in base ai dati Sias è stimata pari a 26,5 °C, superiore di 1,4 °C rispetto alla norma del periodo 2003-2022». «Tuttavia, non si è trattato dell'agosto più caldo delle serie storiche, che rimane quello registrato nel 2021, superiore di 0,6 °C a quello appena trascorso», aggiunge il Sias.

Le temperature massime assolute sono state caratterizzate di nuovo, come nell'agosto 2023, dall'assenza di picchi estremi, specie sulla fascia tirrenica, dove sono mancati venti di caduta significativi. Sull'Isola la temperatura massima assoluta del mese di agosto sulla rete Sias, 43 °C, è stata registrata il giorno 4 dalla stazione di Lentini (Siracusa).

La media regionale delle massime assolute si colloca significativamente al di sotto dei valori record dell'agosto 2021, e lo stesso accade per la media delle massime. I valori delle minime risultano, invece, del tutto estremi: sia la media delle minime assolute che la media delle medie delle minime hanno fatto registrare valori mai riscontrati in passato, non solo sulle serie Sias, ma a prima vista anche sulle lunghe serie storiche.



Venerdì 13
ore 19.30 - TEATRO DEI PICCOLI

CORTILE BIBLIOTECA F. Stanganelli
Officine Teatrali quintAarmata | Casa Teatro
"IL GIGANTE E LA BAMBINA"

CONCERTI - TEATRO - VISIONI

Venerdì 13

ore 20 - LIBRO

Via M. Rimmaudo

Ossigeno ArchiType

di Federica Molé



COMISO

casmeneFEST24

CONCERTI - TEATRO - VISIONI

casmene FEST24

18SPAZI.IT



Venerdì 13
ore 21.30 - CONCERTO
Cortile Fondazione G. Bufalino

"MORE MORRICONE"
a tribute to E. Morricone


ARE ALIVE
casmeneFEST24
JAMES SENESE JNC
IL TOUR
Sabato 14
ore 21.30 - CONCERTO
PIAZZA FONTE DIANA | COMISO
James Senese JNC



Sabato 14
ore 23 - DJSET

TERRAZZA MUG
DJ SET "Tommà"



Domenica 15
ore 21 - TEATRO
Cortile Fondazione G. Bufalino

"CIRCE, LE ORIGINI" di Fallucchi/Favilla
con A. Fallucchi, regia M. Favilla
Zerkalo Compagnia Teatrale



Domenica 15
ore 20 - FILM

CORTILE DELLE DUE PALME (CORSO V. EMANUELE)
VISTA PATUSC | IL CINEMA CHE CI SOMIGLIA
"COCO" (Usa 2017, 105') di Lee Unkrich e Adrian Molina